

Maxi tagli a UniCredit

Mustier adesso tratta

«Prepensionamenti». Calcagni (Fisac-Cgil): parli il governo

Di fronte ai possibili 10 mila tagli — su 86 mila dipendenti a livello di gruppo — in preparazione, il ceo di UniCredit, Jean-Pierre Mustier, scrive ai dipendenti per chiarire il «contesto» di quella che definisce una «speculazione mediatica».

Niente macelleria sociale, è il messaggio: «Ogni evoluzione del gruppo e di tutte le nostre banche sarà gestita attraverso il prepensionamento e, come sempre, in modo socialmente responsabile e in linea con le rappresentanze dei lavoratori». Il piano quadriennale, dice Mustier, sarà «finalizzato» a novembre e presentato il 3 dicembre. Punterà sull'«efficienza che deriverà principalmente dall'ottimizzazione delle attività» grazie ad automazione e digitalizzazione, «leva fondamentale in un contesto di debole crescita economica e di tassi negativi».

Fonti sindacali stimano 7-8 mila tagli in Italia sui 10 mila complessivi. Qualcuno si spinge a ipotizzare la chiusura fino a mille sportelli nel nostro Paese, cifra che però altre fonti sindacali considerano fuori misura se solo si pensa che in Italia UniCredit ha 2.400 sportelli su 3.600 totali, a loro volta già ridotti di 900 da dicembre 2015. La cifra finale delle filiali da chiudere sarebbe quindi decisamente più bassa. Una delle strade ipotizzate per gestire gli esuberanti sarebbe di usare Quota 100 per anticipare l'uscita dei lavoratori, con la differenza salariale a carico

della banca, sullo schema degli accordi in Ubi e Intesa Sanpaolo.

La partita sindacale è già durissima. Il segretario generale della Fisac-Cgil, Giuliano Calcagni, che lunedì aveva parlato di «Vietnam» per Mustier, ieri è entrato anche nel merito del piano: «Alleggerire la banca di titoli di Stato è una manovra già vista e che favorisce la speculazione sul debito pubblico del Paese; gli esuberanti non sono solo un tema cui la Fisac-Cgil si opporrà con tutti i mezzi necessari ma è anche una questione che riguarda le forze politiche e il governo». Durissimo anche Lando Silenzi, segretario generale Fapi, che ha risposto con una lettera aperta a Mustier: «Se saranno 10.000 gli esuberanti, sotto la tua preziosa gestione, i tagli arriverebbero a 24.700 pari al 29% dell'attuale forza lavoro. Complimenti, un vero record», scrive sottolineando che sia proprio la parte italiana «l'area di business più redditizia dopo l'Ungheria. I ricavi sono fermi, ma a te, pifferaio magico, i ricavi non interessano». E chiede: «Non vorrai mica lasciare l'Italia e trasferirti in Europa?». Per il numero uno di First Cisl, Riccardo Colombani, «finora Mustier ha scelto di dismettere asset, da Pioneer a Fineco a Pekao, che garantivano elevati livelli di redditività. Una strategia miopia di cui non possono essere i lavoratori a pagare il prezzo».

Fabrizio Massaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Esuberanti

● UniCredit presenterà il 3 dicembre il nuovo piano quadriennale. Sarà puntato

sull'efficienza e sul risparmio dei costi, dato il contesto di debole crescita e tassi negativi. I sindacati temono 10 mila tagli al personale



Il vertice di UniCredit: a sinistra il ceo Jean-Pierre Mustier, 58 anni, in carica dal 2016, con il presidente Fabrizio Saccomanni, 76 anni

